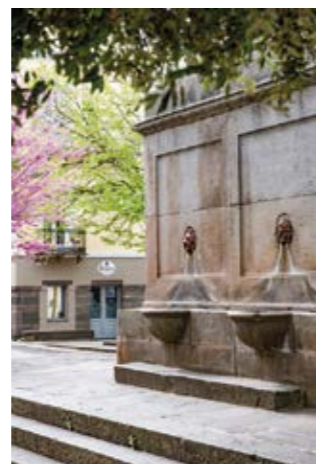


A PAULILATINO (OR), ALLA SCOPERTA DI BISOS - OSPITALITÀ DIFFUSA ECOSOSTENIBILE

ARCOBALENO SARDO

“Bisos”, in lingua sarda, significa “Sogno”. E questo lavoro è davvero un sogno realizzato. Quello dell’architetto Francesco Urgu, che non è semplicemente il fautore del progetto. Il palazzo è storicamente legato alla sua famiglia. “Fu costruito 150 anni fa dal mio bisnonno”. Un recupero che racconta progettualità ponderatissima, rare consapevolezze e affetto vero. Le sei camere hanno nomi di colori in sardo: Grogù, Biattu, Murrù, Ruju, Birde e Nieddu. Un gioiello eco & bio. L’attenzione alla tradizione regionale. Una nuova accezione d’ospitalità

di **Antonio Bianchi** · foto di **Pier Carlo Murru**



Biscos Ospitalità Diffusa Ecosostenibile (il sito web è www.biscos.it) sorge nella piazza principale di Paulilatino, Su Panguglieri, in un palazzo costruito intorno al 1860 da Giomaria, il bisnonno paterno dell'architetto Francesco Urgu. Nella pagina a fianco, un angolo della reception con un arazzo realizzato da Su Trobasciu, cooperativa di tessitrici di Mogoro (OR).

Un affascinante recupero nel cuore della Sardegna. Ci troviamo a Paulilatino, in provincia di Oristano. Si tratta di una struttura ricettiva dal nome suggestivo: *Biscos*, in lingua sarda, significa 'sogno'. E *Biscos - Ospitalità Diffusa Ecosostenibile* - questo il nome per esteso - rappresenta davvero un sogno realizzato. Quello dell'architetto **Francesco Urgu**. Che non è semplicemente il fautore del progetto. L'antico palazzo è legato storicamente alla sua famiglia e, dunque, racconta un coinvolgimento intimo, una dedizione e una progettualità ponderate, maturate nel tempo, senza fretta, con grande consapevolezza del percorso e affetto vero. Abbiamo conosciuto questo gioiello grazie allo

stesso architetto. Ci ha scritto in redazione. E siamo rimasti conquistati dall'approccio rispettoso, impregnato di sottili rimandi alla tradizione sarda, ai materiali naturali, alle tecniche e ai principi della bioedilizia. Perché Francesco Urgu è uno specialista nell'ambito dell'architettura bioecologica. Opera prevalentemente in Sardegna e vanta numerosi incarichi - pubblici e privati - legati alla tradizione costruttiva della sua meravigliosa terra. Insomma: un interlocutore autorevole, profondo conoscitore della Sardegna e portavoce di consapevolezze preziosissime in tema di recupero e in tema di futuro. *"Nei miei lavori c'è sempre una costante - ci ha raccontato -: quella di realizzare opere che non siano solo belle ma anche buone. Cioè un'opera*





Nella foto grande, l'ingresso dell'antico emporio di famiglia, oggi trasformato in sala colazioni. Qui si vendevano oggetti della quotidianità e, in particolare, stoffe. L'architetto Urgu non è cresciuto in questa dimora. Ma la costruzione è intreccia-

ta a un'infinità di ricordi e a tanti volti amati. In particolare, quello di Candida, la nonna paterna. Sotto, un'emozionante scatto in bianco e nero tratto dall'album di famiglia: Francesco Urgu, futuro architetto, in braccio all'adorata nonna Candida.



deve essere di grande qualità sotto diversi aspetti. Deve soddisfare i nostri organi sensoriali, lo spirito, l'anima e la mente. Deve essere attenta al comfort e alla nostra salute ma anche a quella degli operai che la realizzano, utilizzando materiali ecologici e riciclabili. Deve essere attenta all'ambiente che la circonda, alla salvaguardia del pianeta, all'economia del luogo facendo lavorare gli artigiani. Deve utilizzare, nei limiti del possibile, materiali e tecniche costruttive locali affinché si conservi l'identità culturale evitando le omologazioni. Insomma: deve creare emozioni e un totale coinvolgimento sensoriale. Un po' come il cibo o un rapporto di amicizia o di coppia. La bellezza fine a se stessa può rivelarsi effimera ma se si associa alla qualità, alla sostanza allora può essere completa. In Africa, nella maggior parte delle lingue, la parola 'bello' è sempre associata a 'buono'. Una cosa è bella solo se è anche buona!". Biso fa tesoro di questi principi. Considerando il coinvolgimento intimo, abbiamo proposto all'architetto Urgu un testo autografo. Un'occasione per raccontare di sé, del suo campo d'azione, della decisione di regalare un nuovo corso a questa sua antica dimora di famiglia, che gli appartiene da molteplici punti di vista, da quello affettivo a quello progettuale. L'architetto Urgu ha apprezzato l'idea e ci ha fatto pervenire appunti densi di contenuti e annotazioni preziose. Per ragioni di concatenazione narrativa non abbiamo potuto pubblicare il servizio a suo



Il locale che, in passato, ospitava l'emporio è diventato la sala colazioni. L'architetto Urgu ha fatto tesoro dell'antica destinazione d'uso, mantenendo la classica atmosfera di un'antica rivendita. Dagli scaffali dei mobili d'epoca occhieggiano tantissimi prodotti e oggetti, tutti rigorosamente legati alla Sardegna. "È anche possibile acquistarli".



nome. Ma è come se si trattasse realmente di un testo firmato dall'architetto Urgu.

150 ANNI IN FAMIGLIA

Bisos sorge nella piazza principale di Paulilatino, Su Panguglieri, in un palazzo signorile dell'Ottocento appartenente da 150 anni alla famiglia dell'architetto Urgu. "Si trova lungo la strada Carlo Felice che collega Cagliari a Sassari. È stato costruito intorno al 1860 da mio bisnonno, **Giomaria Urgu**, assieme al cognato, **Angelo Schintu**, entrambi provenienti da Bosa e commercianti. Angelo gestiva l'emporio al piano terra. Gli altri piani erano adibiti a residenza di famiglia, che era particolarmente numerosa. Basti dire che mio nonno **Felice**, figlio di **Giomaria**, ha avuto dieci figli!". L'architetto Urgu non è cresciuto in questa dimora. Ma la costruzione è intrecciata a un'infinità di ricordi e alle figure di tanti parenti. In particolare, l'adorata nonna: "Si chiamava **Candida**. Con lei avevo un rapporto meraviglioso. Mi

ha visto crescere. Ed ero un po' il nipote prediletto. La ricordo come una bravissima cuoca. Le sue specialità? Difficile sceglierne una. Mi tornano in mente i ravioli...".

Nel corso degli anni, le originarie destinazioni d'uso dei vari ambienti sono inevitabilmente mutate. Nel dopoguerra, per esempio, la famiglia Urgu ha acquisito una costruzione confinante e la cucina, la sala da pranzo e il salotto hanno trovato diversa collocazione. Anno dopo anno, si è fatta sempre più forte l'esigenza di restituire unitarietà al palazzo di famiglia con un progetto mirato, qual è *Bisos* – Ospitalità Diffusa Ecosostenibile.

C'ERA UNA VOLTA UN EMPORIO

Al pianterreno si trovava l'emporio di famiglia. "Qui si vendevano oggetti della quotidianità e, in particolare, stoffe – ci ha spiegato l'architetto Urgu – *Mia nonna mi raccontava che, non appena arrivavano i nuovi tessuti, il cognato la chiamava per chiederle un parere.*"

Il palazzo è un autentico gioiello Bio & Eco. È coibentato con fibra di legno; ha intonaci in calce; l'impianto termico trasmette il caldo e il freddo attraverso pavimento, soffitto e pareti; l'aria è ricambiata con controllo dell'umidità relativa; i bagni hanno rubinetti a risparmio idrico; per l'illuminazione si usano solo lampadine a led e l'impianto è dotato di sensori per lo spegnimento automatico...



La colazione del mattino è a base di torte e crostade preparate da Chiara, la figura che si occupa dell'ospitalità. Vengono serviti anche formaggi, ricotte, marmellate e prodotti enogastronomici tipici del luogo. "Una scelta virtuosa che permette di far conoscere meglio ai visitatori la cultura e le tradizioni culinarie locali", si legge sul sito web www.bisos.it

Oggi, l'antico emporio è diventato la sala colazioni. Qui, al mattino, gli ospiti possono concedersi una sontuosa colazione a base di torte e crostade preparate in casa e, ancora, con formaggi, ricotte, marmellate di produzione locale. "In questo ambiente ho voluto rievocare l'atmosfera di quell'antico emporio, con mobili d'epoca dove sono esposti tantissimi prodotti e oggetti, tutti rigorosamente 'made in Sardegna'. È anche possibile acquistarli". Per quanto riguarda il pranzo e la cena, gli ospiti di Bisos possono scegliere fra i diversi ristoranti della zona (famosa per diversi presidi Slow Food, come la carne di bue rosso e il formaggio casizzolu). "È anche possibile cenare presso le famiglie del paese, scegliendo location e menù diversi – ci ha raccontato l'architetto Urgu – Gli ospiti sono accolti e trattati come veri amici cui

far conoscere tradizioni e usanze del territorio".

UNA TAVOLOZZA DI LANA

Le camere per gli ospiti sono sei, bellissime, con volte a vela, soffitti affrescati e pavimenti di pregio. Ognuna è stata ribattezzata con un nome di colore in lingua sarda: "Si comincia dal primo piano con S'Apposentu Groggu, che in dialetto sardo sta per 'la camera gialla', e S'Apposentu Biaittu, azzurra. Al secondo piano si trovano S'Apposentu Murru, che punta sul bianco/grigio; S'Apposentu Ruju, la camera rossa; e S'Apposentu Birde, verde. Infine, al terzo piano, si trova S'Apposentu Nieddu, la camera nera". La scelta dei materiali è accuratissima: "I letti sono in legno, con materassi in lattice naturale. Le testate, i cui disegni ricordano le lunette in ferro battuto dei sovrapporta degli ingressi delle





Nel disimpegno che porta al piano superiore si trova una tipica cassa sarda, in legno di castagno intagliato (la si intravede nella foto a destra). "Si tratta di un elemento ricorrente nelle case sarde. Era utilizzata per il corredo. La particolare colorazione rossastra deriva dal fatto che era dipinta con

sangue di bue – ci ha rivelato l'architetto Uргу – Questa cassa dovrebbe risalire al '700. Non si trovava in questa casa. L'ho recuperata e collocata per sottolineare la tipicità di questa presenza. È difficile trovare esemplari così ben conservati". In corrispondenza di una delle rampe si tro-

va un altro elemento tipico di tante case sarde del passato: "Si tratta del cosiddetto armadio delle brocche, ricavato in un angolo di una parete a nord e anticamente usato per le scorte d'acqua fresca. Vi ho collocato due brocche d'artista". Le si scorge nella foto più a destra.



case, sono avvolte con filo di lana sarda tinto con le erbe, secondo antiche ricette alchemiche, da Maurizio Savoldo, un bravissimo artigiano di Atzara. Mentre i copriletto sono in lana di orbace, come le coperte che ancora vengono usate per mantenere la temperatura durante la lievitazione del pane fatto in casa. Le tende sono di un tessuto più leggero, che richiama quello usato un tempo per coprire il pane già cotto. Le stanze sono arredate con mobili artigianali e con pezzi di antiquariato sardo e opere di vari artisti locali. Ogni elemento ha un significato, una storia, qualcosa da raccontare...".



S'Apposentu Groggu – la camera gialla – si trova al primo piano. In origine era la stanza da letto di Angelo Schintu, fratello della bisnonna dell'architetto Uргу. "È Angelo che ha aperto l'emporio. E, negli anni, questa è sempre stata la camera dei gestori dell'emporio. Perché è la più vicina. E perché

è l'unico ambiente con cassaforte". Il soffitto, a volta, è in cementine policrome. "Erano preesistenti. Le trovo bellissime. Puntano sul giallo, il mio colore prediletto – ci ha raccontato l'architetto Uргу – Mi ricorda l'elicriso, una pianta strettamente

intrecciata alla mia Sardegna, usata per tingere, dalle molteplici proprietà benefiche e dal profumo aromatico molto intenso. Anche il sapone che usiamo è all'elicriso". La camera si caratterizza anche per la presenza di due balconi di cui uno affacciato sulla piazza della fontana.



Anche **S'Apposentu Biaittu** – la camera azzurra – si trova al primo piano. In origine, era il salotto di nonna Candida. Fino al 1948, quando la famiglia Urgu acquisì la costruzione confinante e la destinazione d'uso

originaria di numerosi ambienti del palazzo mutò. Il salotto della nonna fu trasformato in stanza da letto. Il soffitto, risalente agli anni Trenta, è affrescato con motivi floreali e si caratterizza

per la presenza di quattro medaglioni: “In uno compare un balilla, testimonianza dell'epoca in cui fu realizzato il soffitto. Poi ci sono due volti non identificati. E c'è Anna, una delle mie zie”.

L'architetto Urgu ci ha raccontato che – entro breve – ogni stanza sarà caratterizzata anche da un profumo dedicato. “Siamo in contatto con un'esperta che sta scegliendo le essenze naturali più in sintonia con i singoli ambienti. Si tratta di un accorgimento assai poco frequentato ma secondo me interessantissimo. Perché l'olfatto è molto importante: richiama alla mente esperienze e memorie passate. In realtà, potrei dire che Bisos ha già un suo profumo caratteristico. Tanti ce l'hanno detto. Sarà per la lana naturale. Sarà per il legno. Sarà per le cere e i prodotti rigorosamente naturali che utilizziamo per la

pulizia quotidiana. Sta di fatto che la sensazione olfattiva è già particolarmente gradevole”.

UN GIOIELLO ECO & BIO

Un lavoro accuratissimo dal punto di vista estetico. E non solo. Basti dire che la costruzione è diventata un NZEH, ossia “Nearly Zero Energy Hotels”, in sintonia con il quadro legislativo europeo e nazionale che mira ad accelerare il processo di trasformazione degli edifici esistenti nell'ambito del settore privato dell'ospitalità turistica alberghiera. “Il risultato è un edificio con soluzioni ad altis-



simile prestazione energetica, in grado di ridurre al minimo i consumi legati alla climatizzazione interna dell'ambiente (sistemi di riscaldamento e raffrescamento), ventilazione, illuminazione e produzione di acqua calda sanitaria – ha annotato l'architetto Urgu – È forse una delle pochissime strutture ricettive italiane (almeno, nell'ambito degli edifici storici restaurati) il cui consumo di energia fossile è pari a zero. Questo perché riesce a coprire il fabbisogno energetico grazie allo sfruttamento delle pompe di calore alimentate elettricamente, per ora con un contratto di Energia Verde, cioè prodotta da fonti rinnovabili. Ma, a breve, attraverso un impianto fotovoltaico sul tetto. Il tutto senza consumo di energia fossile, quindi a emissioni zero. Il sistema di riscaldamento e raffrescamento è radiante

a basse temperature. L'aria è ricambiata 24 ore su 24 dalla ventilazione meccanica controllata a recupero di calore, che consente il massimo comfort, con umidità relativa giusta e bassissima anidride carbonica. L'acqua calda sanitaria viene prodotta sempre da un sistema a pompe di calore con risparmi energetici notevolissimi. Tutti i rubinetti dei bagni sono a risparmio idrico, con consumi ridotti del 60% rispetto a quelli tradizionali. L'intera struttura è stata coibentata fino ad arrivare a una classe energetica A. Le finestre sono dotate di vetri selettivi, che impediscono il surriscaldamento estivo, nelle pareti a sud e a ovest; mentre a nord sono stati utilizzati vetri basso emissivi. Tutte le lampadine sono a led. Ci sono i sensori con rilevatori di presenza nei disimpegni, i badge di controllo elettronico di

S'Apposentu Murru è al secondo piano. Il nome merita una precisazione, perché "murru" non indica un bianco effettivo bensì il bianco dei cavalli bianchi. Non a caso la testiera del letto non è propriamente bianca, ma si caratterizza per la compresenza di scale di grigio. "Penso sia interessante annotare che si tratta di lane non tinte.

C'è la classica lana bianca. C'è quella delle pecore nere di Arbus. Mentre la gradazione intermedia è ottenuta con un melange". Questa camera ospita un camino in graniglia, presenza che testimonia tacitamente un'originaria destinazione d'uso ben diversa. "In effetti, qui, sino al 1948, si trovava la cucina della nonna.

Penso sia una delle camere più belle, con terrazzo panoramico. E sono certo che anche nonna Candida l'avrebbe indicata come la sua preferita". Il pavimento è in cementine esagonali. Il soffitto è in legno. Curiosità: "In questo ambiente si trovava anche il forno per il pane. Non lo abbiamo mantenuto per poter realizzare il bagno".



S'Apposentu Ruju – la camera rossa – è al secondo piano. Sino al 1948, questa era una sala da pranzo, non a caso si trova vicina a S'Apposentu Murru, l'ex-cucina. Il soffitto è affrescato. I pavimenti sono in cementine.

accesso nelle camere da letto". Il restauro ha fatto minuziosamente tesoro anche dei principi della bioedilizia. "Sono stati usati solo materiali naturali ed ecologici. La coibentazione è fatta con pannelli in fibra di legno e sughero, gli intonaci e le pitture sono in calce naturale, gli arredi sono tutti in legno, pitturati con vernici completamente ecologiche e naturali al 100%, così come gli infissi esterni e interni. Sono stati usati moltissimi materiali di recupero o, se nuovi, della nostra tradizione. Abbiamo coinvolto soprattutto artigiani locali o, comunque, sardi. Solo il 10% viene da fuori regione. Tutto è

improntato al risparmio e all'ecosostenibilità". Fra le figure che hanno collaborato al risultato, l'architetto Urgu ci ha menzionato l'Impresa Edile Costantino Sanna, di Paulilatino (OR); per le tinture naturali, La Robbia di Maurizio Savoldo, di Atzara (NU); per gli intrecci, Gianfranco Corona, di Paulilatino; per le opere lignee, Arredo Legno di Andrea Cordedda, di Selargius (CA), e la Falegnameria Atzei, di Escovedu (OR); le Ceramiche artistiche sono dei Flli Farci, Assemini (CA); la lavorazione della pietra Basaltica è di Perdas Sas, di Paulilatino; le opere in ferro battuto sono dei Flli Crobu, di Ortueri (NU), e

Luca Sedda, di Paulilatino; tessuti e tende sono di Antico Telaio di Garau & Carta, Samugheo (OR), e Cooperativa Su Trobasciu, Mogoro (OR); gli arredi d'epoca sono di Bon Ton, con sede a Samassi e Carloforte (CA). E, ancora, arredi bagno e impianti di Termosolar Srl, Selargius (CA); Termoidrosistemi di Maurizio Cambauro, Quartu S.E. (CA); Elettrosystem di Giorgio Cuscusa, di Paulilatino; materiali bioedili di Eco Habitat, di Ravenna, e G&C Trading srl, di Monserrato (CA); sistemi radianti dell'ingegner Piano, di Eurotherm, Cagliari.

UNA NUOVA OSPITALITÀ

Una struttura ricettiva unica, sana, sostenibile e ricca di storia. Ma anche un'occasione per immergersi completamente nella vita locale fino a diventare a tutti gli effetti uno del posto, "unu de bidda". Perché per questo suo palazzo tanto amato, interiorizzato e pieno di ricordi, l'architetto Urgu ha formulato un'accezione di ospitalità che vale realmente la pena sottolineare: "Un piccolo albergo racconta il luogo – ci ha raccontato – Si rivolge a viaggiatori interessati a soggiornare in un contesto urbano di pregio e a vivere a stretto contatto con i residenti. Soprattutto, è un modello di sviluppo del territorio che non crea impatto ambientale. Bisos funge da 'presidio sociale', animando il centro storico, stimolando iniziative (mostre d'arte, corsi...) e coinvolgendo artigiani, artisti e produttori locali, considerati



S'Apposentu Birde – la camera verde – si trova al secondo piano. "È sempre stata utilizzata come stanza da letto – ci ha raccontato l'architetto Urgu – In passato, era considerata la camera più fredda". L'ambiente si caratterizza per un soffitto in cotto, con volta a vela.

C'è una curiosità degna di nota: "Alcuni mattoni sono visibilmente realizzati a mano. Altri, dalla conformazione più regolare, sono industriali e recano ancora il marchio con la zona di provenienza, Marsiglia. La trovo una compresenza particolarmente

suggestiva: questo soffitto racconta il momento di passaggio fra la manualità e la prima produzione industriale", ci ha raccontato l'architetto Urgu. La camera si apre su due balconi, uno dei quali affacciato sulla piazza della fontana.





Nella torretta, uno spazio di 18 mq al terzo piano, si trova **S'Apposentu Nieddu**, la camera nera. Una suite. Il letto è circolare. Una conformazione scaturita per non interferire con le grandi finestre. L'affaccio è spettacolare: lo sguardo si estende sino al mare e al Gennargentu. In origine, la torretta era un magazzino per granaglie e derrate alimentari. “Vi si accedeva mediante una ripida scala. L'ho addolcita un po'. E ho rivestito i gradini con gli avanzi delle mattonelle policrome dei piani inferiori”. I materiali sono diversi dalle altre camere. Il pavimento è in ottagoni d'ardesia e quadrotti in marmo di Carrara, mentre il soffitto – splendido, con capriata e un'imprevedibile geometria di travi – è in realizzato con vari legni, a cominciare da quello di pino.



come valore aggiunto dell'offerta turistica”. A quali ospiti si rivolge Bisos? “Ai viaggiatori curiosi, spinti dal desiderio di conoscere nuove realtà, di provare esperienze diverse e sentirsi accolti come amici dai residenti”. L'anima della casa è **Chiara**. Una figura speciale. “Questa è sempre stata una dimora felice. Ed è sempre stata una casa governata da donne. Dapprima da mia bisnonna **Giovanna**, poi da nonna **Candida** e, in anni più recenti, da zia **Maria Laura**, detta **Lalla**. Era una zia acquisita. Ma era più Urgu degli Urgu. Ho scelto una figura femminile perché volevo dare continuità. E Chiara si è rivelata una splendida padrona di casa. È figlia di amici, laureata in Lingue, ha lavorato come hostess. E conosce molto bene il nostro territorio”. È Chiara, per esempio, che fornisce informazioni e organizza escursioni guidate verso le numerose salienze architettoniche, archeologiche, culturali e paesaggistiche... Bisos offre anche occasioni di incontro originali e sfiziosissime per consentire agli ospiti di entrare realmente in stretto contatto con la cultura locale. “È il caso di ‘Un giorno in campagna col pastore-filosofo’, col quale conversare di tutto; di ‘Un giorno con l'artigiano’, per imparare arti e mestieri; di ‘Un giorno da modella’, con costume tradizionale e relativo book fotografico, di visite con degustazione al caseificio artigianale Presidio Slow Food. E, ancora, Cooking class e Corsi di lingua sarda”. Per chi volesse saperne di più, c'è il sito web www.bisos.it